

# *incroci*

semestrale di letteratura e altre scritture  
anno XXI, numero 42  
luglio-dicembre duemilaventi



Mario Adda Editore



## Sommario

Editoriale	5
Da «Fragile» a «incroci»: storia e attualità di un'avanguardia pugliese <i>un saggio di Pietro Sisto</i>	7
Evaporazione della critica e crepuscolo delle riviste: l'utopia di «incroci» <i>un saggio di Salvatore Ritrovato</i>	12
Incrociare gli spazi: policentrismo e sfida all'occidentalismo <i>un intervento di Francesco Pio Bernardi</i>	17
Incrociare la storia: l'attualità socio-politico-economica <i>un intervento di Francesco Chiechi</i>	21
Incrociare le discipline: la decompartmentazione dei saperi <i>un intervento di Ilaria De Marinis</i>	25
Incrociare i codici: la contaminazione tra le arti <i>un intervento di Federica Muciaccia</i>	30
Immagini e volti di «incroci» <i>presentazione della mostra virtuale a cura di Grazia Rizzi</i>	35
Direzione e redazione: cronologia	37
Il buco <i>un racconto di Francesco Giannoccaro</i>	39

L'albero genealogico <i>un racconto di Lea Durante</i>	44
Posto a sedere <i>racconto e immagini di Silvana Baroni</i>	48
Dieci settimane: il terrore al tempo del Coronavirus <i>un diario di Carmine Tedeschi</i>	51
La peste <i>frammento dal romanzo di Albert Camus</i> <i>tradotto e commentato da Gina Cafaro</i>	61
Il contagio: rileggere René Girard in tempo di pandemia <i>un saggio di Paolo Testone</i>	72
Morbo e metafora <i>una rassegna bibliografica di Claudio Toscani e Maria Pizzarelli</i>	92
RECENSIONI	
su E. Salibra, C. Caredda, G. Rosato, G. Stella Elia ( <i>di D.M. Pegorari</i> ); su B. Anglani ( <i>di N. Ciraci</i> ); su L. Fontanella ( <i>di S. Aman</i> ); su A. Negri ( <i>di F. Giuliana</i> ); su G. Sica ( <i>di A. Piscazzari</i> ); su G.G. Magro ( <i>di A. Chillà</i> ); su O. Pagone <i>et al.</i> , L. Tangorra ( <i>di C. Cannito</i> ); su M. Damiani ( <i>di L. Tangorra</i> ); su P. Ruffilli ( <i>di P. Vitagliano</i> )	113
Amici di incroci <i>un ricordo fotografico di Alessandro Leogrande</i>	135

\* I sommari dei numeri precedenti si possono consultare sul sito:  
[incrocionline.wordpress.com](http://incrocionline.wordpress.com)

Era cominciata come una festa. Il ventesimo anno di «incroci» ci aveva impegnati, tra il 6 settembre 2019 e il 27 febbraio 2020, in diverse manifestazioni che hanno dato occasione di riflettere sul percorso compiuto, valutare i risultati raggiunti, raccogliere idee per il futuro, incontrare i lettori e molti collaboratori che nel corso di due decenni hanno dato sostanza al nostro progetto di edificazione civica attraverso la scrittura. Il momento più festoso, che rimarrà un ricordo indelebile per coloro che ne hanno consentito la realizzazione e per il numeroso pubblico che vi ha preso parte, è stato il convegno *Il ventennale di «incroci» nel panorama contemporaneo delle riviste letterarie*, celebratosi il 12 dicembre 2019 nella Sala “A. Leogrande” dell’Università di Bari, alla presenza del Magnifico Rettore Stefano Bronzini, del Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici prof. Paolo Ponzio e del nostro Editore, il dott. Giacomo Adda; è stato un modo per dar conto del carattere interdisciplinare di una rivista che ‘forza’ i confini del letterario, per contaminarsi con tutte le arti e con tutti i saperi.

Mentre allestivamo il numero primaverile, dedicato all’Amore/Eros, nutrivamo il proposito di dedicare questo n. 42 alla chiusura del ventennale, con la pubblicazione degli atti di quel convegno e di ulteriori studi sulle riviste letterarie e sulle forme odierne della comunicazione culturale. Ma solo cinque giorni dopo l’ultimo incontro pubblico quel virus, che fino ad allora aveva mietuto un numero impressionante di vittime in Cina e tuttavia era parso un fantasma lontano che non avrebbe lambito il nostro Paese, piegava ogni residuo ottimismo e ci imponeva condizioni di vita che l’ultimo secolo non aveva conosciuto. Chiusi nelle nostre case per almeno due mesi, impediti nelle più elementari consuetudini di relazioni familiari, amicali, lavorative e religiose, abbiamo temuto di perdere anche molta parte del raccolto di quella ‘semina culturale’ a cui abbiamo dedicato la nostra vita. Case editrici, librerie, biblioteche, associazioni, cinema, teatri e musei sono rimasti strangolati per assenza di consumo, e scuole e università si sono trasformate in tristissimi deserti.

In questo quadro «incroci» non poteva ‘far finta di niente’; mentre il lavoro di scrittura, raccolta di materiali, *editing* e impaginazione continuava senza sosta, diveniva chiaro che il programma del numero autunnale avrebbe dovuto subire un adeguamento. Se il primo ‘incrocio’ da noi sempre cercato è quello con la realtà, nulla avrebbe giustificato un mancato appuntamento della rivista con la pandemia; nulla, nemmeno il rischio di contribuire all’inflazione di questo tema che, com’era prevedibile, domina la scena dell’editoria e dell’informazione dallo scorso inverno. Ciò, però,

non cancella quella festa da cui eravamo partiti, perché un traguardo convive sempre con una delusione, una gioia con una sofferenza, una nascita con una morte.

Al lettore consegniamo, dunque, un numero che non vuol nascondere il suo volto ‘duplice’, ma anzi ne fa il suo volto più autentico e sincero: la prima sezione è costituita dagli atti del convegno decembrino, con le relazioni di Pietro Sisto (Università di Bari) e Salvatore Ritrovato (Università di Urbino) e con le comunicazioni di Francesco P. Bernardi, Francesco Chiechi, Ilaria De Marinis, Federica Muciaccia e Grazia Rizzi, giovani valorosi che, intorno alla cattedra barese di Sociologia della letteratura, per alcuni mesi hanno fatto di «incroci» l’oggetto di un laboratorio. La storia di una rivista è anche quella di un sodalizio che ‘naturalmente’ si evolve, aggrega nuovi collaboratori e vede altri allontanarsi, gli uni e gli altri alla ricerca di un impegno culturale che si addica alle proprie predilezioni; per questo pubblichiamo una “Cronologia della composizione della redazione”, riconoscendo che in molti casi, anche quando certe relazioni si sono interrotte, rimane la certezza di aver compiuto insieme un tratto di strada e di esserci confrontati proficuamente su progetti e idee.

La seconda sezione è dedicata a saggi sul rapporto fra letteratura ed epidemie: si parte con un classico come *La peste* di Albert Camus, di cui Gina Cafaro ha tradotto in modo originale alcune pagine, accompagnandole con una sua riflessione, e si prosegue con un saggio di Paolo Testone sul significato che la narrazione delle malattie collettive ricopre nel pensiero di René Girard, filosofo francese scomparso nel 2015. Chiude questo spazio una ricchissima bibliografia ragionata, redatta da Claudio Toscani e Maria Pizzarelli, che passano in rassegna millenni di letteratura mondiale, alla ricerca dei modi in cui le epidemie sono state raccontate con intenti testimoniali o metaforici.

Cerniera fra la prima e la seconda parte del fascicolo sono quattro prose narrative che costituiscono il frutto di quei mesi di *lock down*, spingendo gli autori a guardarsi dentro o a guardare... nei cassetti, dove inediti accantonati hanno trovato un’occasione per maturare e venire alla luce: due racconti (entrambi dedicati a episodi della seconda guerra mondiale) si devono a Francesco Giannoccaro e a Lea Durante, uno (sapido di contenuto umorismo) viene dalla penna di Silvana Baroni, autrice anche della copertina e dei disegni che corredano il fascicolo, infine il diario di Carmine Tedeschi è la cronaca di una presa di coscienza degli effetti che la pandemia ha determinato sul quotidiano. Dopo le recensioni, conclude il fascicolo la fotografia di un *testimonial* d’eccezione, Alessandro Leogrande, a ridosso del terzo anniversario della sua prematura scomparsa (26 novembre 2017). L’apprezzamento e l’affetto che ancora circonda il messaggio dello scrittore pugliese giustificano la speranza di cui abbiamo bisogno: non c’è disgrazia che possa distruggere del tutto ciò che di buono si è costruito.

*d.m. p.*